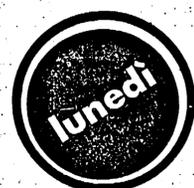


Napoli: pesanti indizi a carico dei fascisti arrestati (A PAGINA 4)

# L'Unità



Pravda: i rapporti URSS-USA legati alla fine dell'aggressione (A PAGINA 12)

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MENTRE SI RIAPRONO LE TRATTATIVE CRESCE IN ITALIA LA VIGILANZA E LA LOTTA

## Vietnam: grandi manifestazioni

### I colloqui Le Duc Tho - Kissinger riprendono oggi in un clima teso

«Le Monde» accusa gli USA di «fascismo verso l'estero» - La condanna universale ha costretto Nixon a riprendere la trattativa - Le drammatiche tappe del negoziato dall'accordo di ottobre al grande inganno elettorale di Nixon, ai bombardamenti di dicembre

**Premessa essenziale**

**E' UN FATTO** di grande importanza che la mobilitazione per una giusta pace nel Vietnam continui, in Italia, nel momento stesso in cui si riaprono le trattative tra Le Duc Tho e Kissinger. La grande manifestazione di Milano e le iniziative che proseguono e si sviluppano in tutto il Paese danno il segno della volontà e della capacità di raccogliere l'appello alla vigilanza e all'azione unitaria lanciato dal Vietnam democratico.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 7 gennaio. In un clima teso e incerto - teso a seguito dei barbari bombardamenti americani su Hanoi e incerto per le minacce di nuovi bombardamenti che Nixon ha pesare sulla testa di milioni di vietnamiti - riprende domattina a Parigi il negoziato tra gli Stati Uniti e la Repubblica Democratica Vietnamita. Il principale negoziatore di Hanoi, Le Duc Tho, era arrivato ieri mattina nella capitale francese. Kissinger vi è giunto stanotte, accompagnato dai suoi collaboratori. Tutto è dunque pronto per questa terza ripresa a che Le Duc Tho ha definito «decisiva» nel senso che da essa deve scaturire o la firma degli accordi già raggiunti nel mese di ottobre o la continuazione del conflitto. Quando si parla di «terza ripresa» si prescinde dagli sporadici e infruttuosi incontri che avevano avuto luogo in passato tra Le Duc Tho e Kissinger, si comincia a contare dal mese di ottobre dell'anno scorso, cioè da quella prima serie di colloqui privati che aveva impresso una svolta decisiva in un negoziato che languiva ormai da quattro anni. L'8 ottobre Le Duc Tho, a nome del suo governo, presentò a Kissinger un documento dettagliato di pace in nove punti che faceva compiere un prodigioso balzo in avanti al negoziato. Kissinger, come è noto, aveva rifiutato di accettare come condizione per arrivare alla cessazione del fuoco e alla pace. In un messaggio al Primo ministro vietnamita Pham Van Dong, il 22 ottobre, che il piano poteva essere considerato «conclusivo». A quella vigilia delle elezioni presidenziali degli Stati Uniti - gli americani facevano sapere che la pace era ormai «a portata di mano», ma rifiutavano di firmare gli accordi raggiunti. Il 26 ottobre, davanti al Parlamento americano, il presidente Nixon annunciò la decisione di pubblicare la sostanza dell'accordo e i nove punti del meccanismo di pace chiedendo agli Stati Uniti di rispettare il limite del 31 ottobre fissato per la firma dei documenti. Kissinger, rientrato nel frattempo a Washington, dove ammette che il testo pubblicato da Hanoi corrispondeva alla sostanza degli accordi ma aggiungeva che per la firma, sarebbe stata necessaria un'altra serie di incontri, «tre o quattro giorni prima» di riprendere il negoziato. A questo punto alcune questioni di dettaglio. Il 20 novembre - Nixon intanto era stato rieletto trionfalmente - il presidente degli Stati Uniti e l'America aveva scartato centinaia di tonnellate di materiale bellico negli aeroporti di Hanoi e a Hanoi, ma non aveva accettato le nuove condizioni americane. In particolare, Kissinger esigeva il ripristino delle zone cuscinetto a Parigi e il parallelismo di un meccanismo di controllo del cessate il fuoco che equivaleva ad una nuova inviolabilità del Vietnam del Nord, la eliminazione della terza componente politica neutralista dal Consiglio nazionale di pacificazione, il ritiro simultaneo dal Vietnam del Sud delle forze di aggressione americane e di quelle nordvietnamite; in pratica Kissinger tendeva a perpetuare la divisione del Vietnam in due Stati distinti e quindi a stracciare il primo punto dell'accordo di ottobre nel quale gli Stati Uniti avevano riconosciuto «l'unità e l'integrità territoriale del Vietnam». La parte vietnamita respinse.

Augusto Pancaldi

SEGLUE IN ULTIMA



Una giornata di eccezionale mobilitazione popolare, quella di ieri, per una giusta pace nel Vietnam, contro i bombardamenti americani. A Milano migliaia e migliaia di cittadini hanno manifestato in corteo da piazza del Duomo all'Arco della Pace. Qui si concluderanno questa sera le quattro giornate di lotta indette dalla Federazione sindacale. A Venezia una gran folla ha gronito il teatro «La Fenice» dove il musicista Pollini ha tenuto un concerto dedicato al Vietnam. A Fiesole si è svolto un commosso e caloroso incontro tra i delegati del PNL del Sud-Vietnam, il Consiglio comunale e la popolazione. Nei quartieri di Roma sono andate susseguendosi, in questi giorni, veglie di solidarietà con l'eroico popolo vietnamita. Il Papa, parlando in piazza San Pietro si è espresso per una «trattativa conclusiva» per il Vietnam. Nella foto il grande corteo di solidarietà col Vietnam, promosso dalle Federazioni del PCI e del PSI di Milano, sfilò per via Dante diretto all'Arco della Pace. (SERVIZI A PAGINA 2)

Sempre più pesante il bilancio nelle zone colpite dal maltempo

### Oltre 30 mila senzatecchio in Calabria e in Sicilia

Sgomberati diversi centri calabresi dove incombe il pericolo delle frane - I soccorsi stentano ad arrivare - Il dramma dei contadini e degli operai rimasti senza lavoro - Mobilitazione delle organizzazioni comuniste

**L'infermiere di Teramo: «Non sono io il signor Canzonissima»**  
● Molte coincidenze avvalorano le «voci» - Il biglietto dei 150 milioni sarebbe già stato consegnato a un notaio. (A PAGINA 5)

**Andreotti sostiene la legittimità del sopruso alla RAI-TV**  
● Ambigua lettera ad un giornale - La DC tenta di mascherare i reali motivi della scandalosa operazione Mattei. (A PAGINA 4)

Alle pendici del Faloria, a Cortina d'Ampezzo

### Maestro di sci travolto e ucciso da una slavina

Sciando fuori pista è caduto ed è stato sepolto - E' morto soffocato da mezzo metro di neve farinosa

CORTINA D'AMPEZZO, 7 gennaio. Una slavina, scattata nel primo pomeriggio dalle pendici del monte Faloria, a Cortina, ha travolto due sciatori, uno dei quali è morto. La slavina, da quanto si è appreso, è stata provocata dalla stessa vittima, il maestro di sci francese Francis Albert Pierrat Yvon di 29 anni, nativo di St. Etienne, insegnante nella sezione cortinese del «Club Méditerranée» che stava uscendo dal Faloria con un amico, Antonio Ba-

te, di origine spagnola, che lavora come cameriere nello stesso Club, ad un centinaio di metri dalla pista battuta. Ad un tratto, secondo una prima ricostruzione, il francese è caduto, provocando una slavina lunga una cinquantina di metri e dello spessore di un metro, che ha travolto entrambi gli sciatori. Mentre il suo compagno, illeso, è riuscito a liberarsi da solo, il maestro di sci è rimasto sepolto sotto mezzo metro di neve, polverosa e asciutta, che lo avrebbe soffocato. Da un esame superficiale del corpo, sembra infatti che il francese sia morto per asfissia.

La slavina è stata notata da alcuni sciatori che si trovavano sul lato opposto del canale, i quali hanno dato l'allarme. Con i 15 maestri della Scuola nazionale di sci di Cortina, i carabinieri ed i cani da valanga, sono giunti anche i vigili del fuoco, muniti di autospiratore. In brevissimo tempo il francese è stato raggiunto, ma ormai era già morto. (A PAGINA 5)

Venerdì lo sciopero generale in tutta Italia

### Un vasto schieramento contro la politica antipopolare del governo

Aumenti anche per la carne - I danni provocati dall'IVA - La Confesercenti invita i commercianti a chiudere i negozi - Centinaia di manifestazioni

Nel corso degli incontri che i sindacati hanno avuto con il governo uno dei temi di fondo su cui si è discusso è stato quello dei prezzi. Il governo, mentre i prezzi continuavano in una massiccia e costante ascesa, dichiarava che era disposto ad «accelerare le iniziative allo studio». Questa dichiarazione veniva fatta nel mese di novembre dell'anno passato. Analoga dichiarazione era stata fatta nel mese di agosto quando il problema dell'aumento dei prezzi era stato «scoperto» anche dal governo che aveva ritenuto di risolvere tutta la questione ispirando l'iniziativa del «calmiere» adottata dal prefetto di Roma.

Oggi dunque siamo ancora allo «studio» dell'inflazione che colpisce duramente il tenore di vita delle masse popolari, mentre l'introduzione dell'IVA ha provocato nuovi rincari anche se il governo cerca di minimizzare i fatti. La realtà è che dietro gli studi sui prezzi si nasconde la vera assenza della politica antipopolare delle compagnie Andreotti-Malagodi. Si vogliono elevare dai consumi oltre quattromililiardi di imposta che grava in gran parte sui consumi popolari. Per far ciò il centro-destra ha bisogno di un maggiore aumento di prezzo ai lavoratori, ai contadini, ai piccoli commercianti, agli artigiani dal momento che non si vogliono colpire i grandi industriali, gli importatori, i grossisti, avviando una nuova politica del prelievo fiscale.

La vicenda della carne è illuminante. In questi giorni, dopo l'introduzione dell'IVA, anche il prezzo della carne è tornato a salire. In alcune città gli aumenti sono abbastanza sensibili e raggiungono per il filetto anche le 500 lire al chilo in più. Cosa sta succedendo? La Commissione Economica Europea (CEE) qualche tempo fa ha deciso l'abolizione di una parte del dazio sulla carne di bestiame e di mandare di più carne in Italia. Premesso che il problema non è quello di abolizioni parziali ma di abbattere totalmente il dazio, resta da chiedersi dove sono finiti questi soldi. Il problema che diminuzioni nel prezzo della carne non ve ne sono state. La risposta è presto data. La commercializzazione della produzione nazionale di carne è nelle mani di pochi grossi gruppi, così come l'importazione di carni da altri gruppi che manovrano sui prezzi a proprio piacimento senza che il governo intervenga. Ora, sulla scia del generale aumento di costo della vita, evidentemente si sta provvedendo a nuovi ritocchi dei prezzi. Il problema naturalmente è più generale e riguarda, per quanto concerne la carne bovina, la politica complessiva che è stata praticata nel settore della zootecnia. La bilancia alimentare nel nostro Paese è fortemente passiva e la carne occupa un posto importante in questo deficit. Nel 1972 (queste erano le previsioni) abbiamo importato carne per 6.350.000 quintali, il 46 per cento della disponibilità di carne del nostro Paese.

Le scelte portate avanti dalla DC e dai governi da essa diretti in tutto il settore agricolo ha provocato veri e propri disastri di cui hanno fatto e fanno le spese i contadini ed i consumatori. Contro questa politica tradizionale che il governo Andreotti-Malagodi ha aggravato (si pensi alla difesa che il centro-destra sta facendo della rendita parasindacale, accendendo la riforma dell'affitto dei fondi rustici, per regalare centinaia di miliardi agli agrari assenteisti) si sta levando sempre più forte un grande movimento che si concretizzerà nello sciopero generale di venerdì 12 promosso dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e nelle manifestazioni che si svolgeranno in tutto il Paese. In questa giornata di lotta, con la classe operaia saranno i contadini, gli artigiani, i piccoli commercianti, i cooperative, uomini di cultura. Organizzazioni professionali delle varie categorie hanno de-

Promosso da CESPE e Istituto Gramsci

### Si apre il convegno di politica economica

Il tema posto è quello del ruolo della impresa pubblica nell'attuale situazione italiana - Una relazione di Amendola introdurrà i lavori

ROMA, 7 gennaio. Nel vivo di un vasto scontro politico sull'uso degli strumenti d'intervento dello Stato per le riforme e la modifica delle tendenze dello sviluppo economico si apre domani a Roma, al Palazzo dei congressi dell'EUR, il convegno CESPE-Istituto Gramsci su «Imprese pubbliche e programmazione democratica». Convegno di studio e confronto sui problemi d'indirizzo generale - come risultato del carattere delle relazioni e del vasto materiale di documentazione ed analisi elaborato dai partecipanti - il collegamento con le prospettive politiche lo ritroveremo proprio nell'esigenza di superare, nel movimento operaio e nella sinistra, eventuali lacune fra azione politica immediata e lotta per il rinnovamento delle strutture della società italiana, di cui la presenza diretta dello Stato nell'economia è ormai parte essenziale.

Aprirà il convegno una relazione di Giorgio Amendola sul tema generale. Questo è poi analizzato in tre relazioni scritte da Antonio Pessenti, sugli aspetti culturali e teorici più generali («Capitalismo monopolistico di Stato ed impresa pubblica»), Eugenio Peggio sulla presenza pubblica nell'economia italiana, di Napoleone Colajanni sugli aspetti politico-istituzionali («Democrazia e imprese pubbliche in Italia»). Il convegno avrà inizio alle 16 ed in serata è prevista, oltre alla relazione di Amendola, l'illustrazione orale dei temi da parte degli altri relatori. Al dibattito saranno dedicate le giornate di martedì e mercoledì. Le adesioni pervenute al convegno danno il quadro del vasto interesse che l'iniziativa ha suscitato. Ne diamo un elenco, peraltro incompleto. Era i dirigenti politici hanno aderito fra gli altri Oscar Mammì (PRI), Giorgio La Malfa (PRI), Vincenzo Scotti (DC), Giulio Edoardo Goria (DC), Antonio Giolitti (PSI), Pietro Lezzi (PSI), Enzo Bartoccu (PSI), Gaetano Arfe (PSI), Angelo Albanese (PSI), Sergio De Luca (PSI), Luciano De Pascalis (PSI), Nicola Casace (PSI), Federico Coen (PSI), Rodolfo Rinaldeschi, Libero Della Briotta (PSI), Car-

Battuta l'Inter a San Siro (2-0)

### La Juve passa in testa alla classifica



● Domenica favorevole alla Juventus, che superando a S. Siro l'Inter, si è insediata al primo posto della classifica, approfittando anche della sconfitta del Milan a Bologna e del pareggio della Lazio a Verona. Pareggi anche per Torino (contro il Cagliari), Fiorentina (a Bergamo con l'Atalanta) e Roma (a Bari, in campo neutro, contro il Palermo). ● In serie B, continua la marcia in tandem del Genoa e del Cesena (vittorie per entrambe contro Monza e Perugia), mentre la Catania ha ceduto un punto prezioso al Varese. ● Marcello Valarlo si è piazzato nuovamente secondo nella discesa libera di Garmisch, valida per la Coppa del mondo. L'azzurro, come nella libera di sabato, si è visto precedere dall'elvetico Collombin. Nella foto: la prima rete juventina segnata da José Altamir. (I SERVIZI DA PAGINA 7 A PAGINA 11)

h. ca. SEGLUE IN ULTIMA